

## La riflessione

Nella formazione dedicata ai seminaristi si impara a camminare (vivere) lasciandosi guidare non dalle proprie idee, o da quelle che vanno di moda, ma dalla Parola di Dio e da ciò che la Chiesa insegna oggi.

# «Resta con noi Signore!»

Don Bortuzzo: essere “uomini di Dio” significa cercare di vivere le Scritture ogni giorno

L'immagine del cammino, del viaggio, antica quant'è antico il vivere dell'uomo sulla terra, è usata da sempre per descrivere la vita dell'uomo. Prendo quest'immagine – che riprende anche il tema di questo nuovo anno di Seminario, «Resta con noi Signore» (Lc 24,29) – per parlare di un cammino tutto speciale che un gruppo di giovani sta facendo nella nostra Regione.

Alcuni lo vivono a Castellerio e vengono da Gorizia, da Trieste da Udine e non solo. Altri provengono da terre lontane: Colombia, Ghana, Croazia, Nigeria e Togo. Sono detti seminaristi, studenti di Teologia, chierici, ecc. Ma cosa fanno a Castellerio o in altri luoghi dove i vescovi li hanno destinati?

Pregano, studiano, vivono insieme, si formano per diventare preti. Questa formazione dedicata ai seminaristi ha una sua particolarità: bisogna imparare a camminare (vivere) lasciandosi guidare non dalle proprie idee, o da quelle che vanno di moda, ma dalla Parola di Dio e da ciò che la Chiesa insegna oggi, interpretando quella Parola.

Fra le molte cose da imparare ce n'è una di cui poco si parla. Non è di facile apprendimento, e sono piuttosto rari gli uomini e le donne che l'hanno appresa. La Bibbia nel capitolo 3 del primo libro di Samuele racconta una storia antica, che dice tutta la fatica che un giovane (ma anche un anziano) deve fare per capire Dio che parla. È una fatica molto simile a quella dell'apprendere una lingua straniera. Ricordo che una volta, quand'ero in Inghilterra a studiare quella lingua, un prof. mi disse: «Devi amarla questa lingua, e anche la gente che la parla, oltre che la loro storia e la loro terra... allora imparerai!». E dentro di me risuonava una domanda: «Come si fa ad amare gli Inglesi?». Lo imparai vivendo e faticando e non solo con gli Inglesi. È vero: ci vuole tanta pazienza con sé stessi, tanta fiducia e apertura di cuore.

S'impara studiando. Ma non basta far raccolta di 30 agli esami, poiché lo studio è ricerca appassionata della verità che non è mai semplice e facile da trovare, per noi umani. E lo studio non termina mai! S'impara leggendo la Sacra Scrittura. Imparandola anche a memoria se necessario, ma soprattutto cercando di viverla ogni giorno, facendo ogni giorno qualcosa che ho capito da Lei, fosse anche la più banale delle cose. Ma, proprio perché mi sta a cuore, si tratta di fare ciò che Lei mi ha suggerito.

Ecco l'amore di cui parlava il professore di inglese! Ascoltare soprattutto la Parola di Dio, proclamata nella liturgia della Chiesa, perché è stata scritta per essere proclamata all'assemblea dei credenti. S'impara servendo i fratelli per amore. Questo significa aiutarli lì dove nessuno vuol aiutarli, pulendo ciò che a nessuno va di pulire, donando ciò che tutti tengono gelosamente per sé. E infine, s'impara ricordando e riflettendo, condividendo e annunciando da fratelli, con semplicità e verità tutto ciò che si è imparato. Solo così, il Signore, in modo quasi impercettibile, si fa compagno di strada del seminarista, aiutandolo ad essere lui compagno di strada, fratello di altri fratelli. Per questo, una prima meta fondamentale è l'apprendimen-

to dell'arte eucaristica, cioè del saper dire grazie, con tutto il cuore, al Signore Iddio, sempre, senza stancarsi mai, sia quando si soffre sia quando si gode. Questo del ringraziamento è la vera fonte di ogni bene, poiché consente ad ogni egoismo di andarsene, muore l'orgoglio e l'invidia. E così comincia a sagomarsi il figlio di Dio, nato già nel battesimo, fino a diventare visibile l'uomo eucaristico che sa ringraziare Dio e i fratelli, e l'uomo sacerdotale che intercede per gli altri, in una fisionomia sempre più simile a quella di Gesù.

Certo, per quest'impresa non bastano gli anni di Seminario: il Signore ci dona tutta la vita, tutto il tempo che ci occorre. È vero però che tutto il popolo cristiano desidera avere preti che siano uomini di Dio. Ecco allora l'invito a chiedere questa grazia non solo nella giornata del Seminario, ma nella preghiera quotidiana, affinché quei giovani che vengono for-

mati oggi, siano in tutto e per tutto conformi al Pastore buono.

**Don Antonio Bortuzzo**  
Direttore Spirituale  
del Seminario Interdiocesano  
S. Cromazio



## Sostegno concreto ai seminaristi e ai sacerdoti

Sono tre i “percorsi essenziali” per coltivare le vocazioni. Li ha delineati Papa Francesco in un incontro con la Famiglia Vocazionista in Vaticano il 22 maggio scorso, richiamando tutti all'importanza dell'«accompagnamento delle vocazioni». Primo: la preghiera – Il Papa ci invita a rispondere interiormente a questa domanda: “Prego per le vocazioni?”, riflettendo nel nostro cuore –. Secondo: l'annuncio. Terzo: la missione.

Nella diocesi di Udine è presente una realtà che porta avanti questo impegno da oltre trent'anni: il Serra Club. Uomini e donne che si dedicano a diffondere la cultura cristiana, attraverso varie attività come presentazioni di libri, concorsi scolastici, incontri ed eventi. Offrono anche supporto, compreso quello economico, ai seminaristi e ai sacerdoti che si trovano in situazioni difficili.

Nell'ultimo anno, il Serra Club di Udine ha erogato dieci borse di studio, provenienti dalla Fondazione Italiana Beato Junipero Serra, destinate a giovani seminaristi per sostenere i loro studi presso il Seminario interdiocesano di Castellerio. Altre due borse saranno consegnate in occasione delle festività natalizie.

### Serra Club

Grazie all'associazione udinese, nel 2023, 12 seminaristi hanno ricevuto altrettante borse di studio.

Il Serra Club di Udine, fondato nel 1986, si riunisce mensilmente, solitamente nella parrocchia di San Marco. Come spiega il presidente, Paolo Zoratti, si tratta di un'associazione laica, aperta a tutte le persone che condividono gli stessi valori e desiderano contribuire agli obiettivi del Serra. «Siamo costantemente alla ricerca di persone di buona volontà che desiderino impegnarsi e contribuire con il loro apporto», aggiunge.

Il movimento Serra Club prende ispirazione e porta il nome di San Junipero Serra, instancabile missionario francescano, noto come l'“Apostolo della California” (1713-1784). Uomo di grande cultura e forza morale, svolse un'intensa attività missionaria in Messico e California.

Molte città californiane, tra cui San Francisco, Los Angeles e San Diego, nacquero attorno alle missioni da lui fondate.

I Serra Club hanno origine negli Stati Uniti, nella prima metà del Novecento e si sono diffusi in Italia dagli anni '50 (con il primo Serra Club a Genova). Serra International Italia è un'associazione laica cattolica che, tramite la struttura tipica del “Club service”, si impegna nella diffusione della cultura cristiana e promuove una cultura favorevole alle vocazioni nella società civile.

Dal 1951, Serra International Italia, con tutti i suoi Club, è affiliata alla Pontificia opera per le vocazioni sacerdotali presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Attualmente, il Consulente episcopale del Serra Italia è il cardinale Beniamino Stella.

Recentemente, il Club di Udine ha partecipato al Consiglio nazionale del Serra International (Cnis) a Mestre-Venezia.

“Se non lo cerchi, lo trovi”. Incontro alle Paoline a Udine

Il prossimo evento pubblico, organizzato dal

### Testimonianza - La gioia del primo “sì”

«Vuoi tu?» «Sì, lo voglio». Quante volte abbiamo sentito risuonare queste parole ai matrimoni! E tutti sappiamo che quelle parole non sono il prodotto di un sentimento sdolcinato tutto “cuoricini e fiorellini”, ma parlano di una promessa che impegna la vita e la trasforma. Non più soltanto un “io-amato”, ma un “io-amante”, un “io-donato-per-amore”.

Anche per i preti la parrocchia è una missione d'amore e, in attesa del grande “sì” dell'ordinazione, anche un piccolo “sì, lo voglio” è un passo importante. Il Rito di ammissione all'Ordine Sacro, che vivrò prossimamente, è un po' questo: un piccolo passo possibile in vista del dono totale di sé a Dio e alla Chiesa.

Nella mia storia, variopinta e rocambolesca, alternata tra scienza, musica e fede, tra casa, parrocchia e università, mi sono lasciato affascinare dalla testimonianza dei miei preti, che mi ha portato a domandarmi se fossi chiamato a “fare anch'io lo stesso”, diventare testimone dell'Amore di Dio per l'uomo. Quest'anno, dopo aver lungamente meditato e pregato, risponderò per la prima volta in modo pubblico e solenne di impegnarmi per capire se questa è la strada per me.

La trepidazione è grande! Io sono nulla di fronte all'Amore di Dio, eppure Lui vuole condividere questo Amore con l'uomo e io sono chiamato a essere “trasparente per Lui”, cosicché “Cristo vive in me”. Io sono inesperto e impreparato davanti ai problemi del mondo e della nostra Chiesa diocesana, eppure – ne sono molto convinto – il Signore mi ha portato qui per una ragione. Io sono fragile, fragilissimo nelle mie debolezze eppure amato, amatissimo per la grazia che sovrabbonda da Dio. È proprio davanti a questo immenso Amore purificante che Isaia esclama: «Eccomi, manda me!»

Mi verrà chiesta la disponibilità a rendermi pronto, in risposta alla chiamata del Signore, per essere ministro – cioè servo – della Chiesa nel “qui e ora” del nostro tempo, travagliato eppure fremente di desiderio di Dio.

Con questa consapevolezza chiedo a tutti voi e a tutta la Chiesa di Dio che è in Trieste di pregare, per me e per i miei confratelli seminaristi: Che il Signore ci faccia sempre più a Sua immagine, con l'originalità che ci ha donato.

**Andrea Grigoli**

Club di Udine, è previsto per il 13 dicembre alle ore 17.45 presso la libreria Paoline a Udine, con un incontro e dialogo con Paolo Squizzato, autore del libro “Se non lo cerchi, lo trovi”.

Chiunque condivide gli obiettivi del club e desidera parteciparvi può richiedere informazioni scrivendo a: serraudine@serraitalia.eu.

**Valentina Zanella**